

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 25 (1955-1956)
Heft: 4

Rubrik: Problemi del futuro

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Problemi del futuro

In una recente conversazione a Radio Svizzera Italiana — pubblicata col titolo « Problemi del futuro » in Voce delle Valli n. 21 (1956) — REZIA TENCALLA-BONALINI fa appello ai Moesani perché nello sfruttamento delle forze idriche valligiane, nei letti dei ruscelli e dei fiumi si abbia a « salvare » tant'acqua quanto estetica, igiene e esigenze climatiche e pratiche lo suggeriscono o lo impongono. È il suo l'appello che se nelle mire già si è sentito altrove — così, ad es., nell'autunno scorso le società culturali grigioni hanno fatto pervenire al governo cantonale un'istanza a « protezione » delle acque —, si fa vibrante fervorosa e incalzante manifestazione delle viste di chi ha senso anche per quanto non si valuta solo a contanti, di chi sente profondamente l'attaccamento alla sua prima terra e guarda al futuro. Lo riproduciamo parzialmente sperando che non abbia poi a restare unicamente « documento dell'ora che corre » ma che si risolva nella parola che spinge all'azione.

«....Abbiamo avuto occasione di vedere uno dei progetti in via di attuazione e, se tale progetto non fosse destinato a un paese che ci è particolarmente caro, avremmo sentito solo una profonda ammirazione per l'opera colossale ideata e intrapresa da uomini coraggiosi per i quali non esistono più ostacoli.

La raccolta delle acque sulla riva sinistra della Moesa, dovrebbe incominciare a quota 2000, sui pendii del Corciusa e, da sbalzi e centrali, da centrali e gallerie dentro la montagna, raccogliendo al passaggio tutti i rigagnoli, tutti i torrenti, tutte le sorgenti che oggi bagnano i nostri monti, le acque sarebbero convogliate fino all'ultima centrale che dovrebbe sorgere a Roveredo, coll'estremo sacrificio della Traversagna. Le acque della sponda destra subiranno su per giù la stessa sorte, passando per gallerie in Val Calanca e poi alla centrale di Sassello.

Guardavamo quel progetto grandioso disegnato a tratti decisi sul fondo bianco. Guardavamo ammirati ciò che oggi l'uomo riesce a compiere e dal fondo bianco della lunga striscia di carta; altro bianco ci apparve.... Erano greti di fiumi bruciati dal sole, letti di torrenti asciutti, terriccio inaridito di ruscelli spenti e muti... Era la Bufalora impoverita che si gettava a valle come un rigagnolo di lacrime, piangendo la passata opulenza che per secoli l'aveva fusa col cielo.... Era l'orrido della Madonna di Ponte chiuso che, diventato un ricettacolo di stracci e latte vuote, si lasciava passivamente profanare dai piedi che l'attraversavano da sponda a sponda.... E prati ingialliti, vedemmo, là dove oggi la terra umida e sana ha il colore dello smeraldo; e boschi rinsecchiti, vedemmo, là dove oggi si alzano maestose le più belle pinete di questa nostra bella terra....

Noi siamo dei profani, ma dal progetto in parola è evidente che la Mesolcina sarà privata di tutti i suoi corsi d'acqua fino a Roveredo. I torrenti laterali e la stessa Moesa rivivranno nei periodi di pioggia e di piena, ma la loro voce non canterà più sotto i cieli sereni; la Mesolcina avrà cambiato volto e non crediamo che le linee ad alta tensione che solcheranno il suo cielo potranno giovare alla sua nuova fisionomia....

Di questo quadro futuro nascono spontanee diverse domande: abbiamo noi il diritto di ipotecare tanto duramente l'ambiente avvenire dei nostri figli? Il beneficio materiale ricavato li compenserà sufficientemente per la rinuncia?

E altre domande ci assillano:

Era proprio indispensabile catturare e sviare tutte le acque della valle, dalle più alte sorgenti, giù, giù fino al piano? Non c'era la possibilità di limitare i bacini d'accumulazione alle quote alte, e fabbricare le nuove centrali elettriche nell'alta valle, affinché dopo lo sfruttamento le acque potessero tornare alla Moesa prima di Roveredo? Ve li potete immaginare i nostri villaggi privati del loro fiume? E soprattutto perché conglobare nei contratti di concessione tutti gli affluenti di destra e di sinistra, senza nessuna eccezione?

Non si può diminuire il valore di un corso d'acqua! Valore estetico, quale forma viva e fonte vitale del paesaggio; valore igienico, in quanto proprio all'acqua è affidato il compito di epurare gli scoli e i detriti; valore climatico quale regolatore della temperatura e dell'umidità; valore agricolo di primo piano.... Quale sarà il grado di umidità dell'aria quando tutta l'acqua sarà sparita nelle condutture forzate sotterranee? Quindi le ripercussioni sulla vegetazione?

Noi ci auguriamo dal profondo del cuore di rappresentare, in questo momento, la parte del pessimista più incallito; e mai saremo stati più felici di sbagliare, ma ci sono già troppi esempi che oggi fanno stato, e anche in questa rubrica abbiamo ascoltato voci accorate di rimpianto per altre zone che all'effimera prospettiva di un interesse immediato, hanno sacrificato il loro volto ipotecando l'avvenire...

Dopo quelle tristi esperienze troppe volte ripetute, c'è da sperare che la geniale competenza dei progettisti e i concetti nati dalla scuola pratica, inducano gli interessati a ponderare tutti questi problemi prima della messa in cantiere del lavoro. C'è da sperare, dunque, che le menti elette che hanno ideato il grandioso progetto destinato al Moesano, già si siano occupate e preoccupate delle condizioni in cui verrà a trovarsi il nostro paese a lavoro ultimato. E' evidente che qualunque modifica costerà il relativo mancato profitto, in quanto, dal punto di vista dello sfruttamento i progetti non presentano nessuna pecca; ma quel mancato profitto sarà compensato dal contento generale e dalla consapevolezza di aver saputo creare una cosa grande, in armonia e non contro la natura.

Se in avvenire si dovrà necessariamente riuscire ad abbinare queste opere indispensabili al rispetto fatto di umana riconoscenza verso i paesi che le favoriscono, perché questo nuovo modo di affrontare il problema non sarebbe attuato per la prima volta proprio nel Moesano? Non rappresenterebbe questo fatto un vanto imperituro per le società interessate, per gli ingegneri ideatori e per i rappresentanti che avranno stipulato i contratti a nome del popolo?

Noi — lo ripetiamo — siamo degli incompetenti e ignoriamo i dettagli dei contratti stipulati. La nostra voce rappresenta soltanto una parte del popolo con il suo buon senso che, di fronte ai precedenti già scontati in altre zone, chiede agli interessati quelle spiegazioni necessarie per ristabilire la fiducia e per potersi rallegrare senza ombre, e senza timori.

Ci dicano che il Moesano non sarà privato da tutti i suoi corsi d'acqua; ci dicano che i calcoli sui possibili mutamenti di clima e di vegetazione sono stati fatti e che si sono presi i necessari provvedimenti; ci dicano che la Valle fra trent'anni non avrà mutato il suo volto.

Noi li benediremo dal profondo del cuore e i voti unanimi di consenso li accompagneranno nella meravigliosa impresa che stanno mettendo in cantiere».